

se non ritenga opportuno pervenire tempestivamente alla definizione conclusiva dell'intesa, anche in considerazione del fatto che la Congregazione ha manifestato la disponibilità a stralciare la norma della bozza concordata addotta come causa ostativa alla conclusione dell'intesa.

(2-01752)

« Taradash ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**GIANNATTASIO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la situazione di conflittualità esistente nella vicina penisola Balcanica impone l'adozione di tutte le misure di sicurezza atte a garantire l'inviolabilità del territorio specie per quanto attiene allo spazio aereo nazionale;

precedenti situazioni hanno posto in pericolo il territorio nazionale, si fa riferimento al lancio di due missili Scud da parte delle forze libiche contro l'isola di Lampedusa;

analoghi comportamenti caratteristici di reazioni irresponsabili da parte di Governi dittatoriali non sono da escludersi nella situazione attuale;

non è escluso che la Serbia possa disporre di missili Scud-B (cioè ammodernati) il cui raggio d'azione coinvolge l'Italia;

la difesa antiaerea italiana non è dotata di sistemi antimissile;

la disponibilità dei sistemi Hawk e Sky Guard Aspide, anche se impiegati « a grappolo », non garantisce assolutamente la copertura delle coste adriatiche;

esistono sistemi di difesa antimissile avanzati quali Patriot-Pac 3;

nel 1987 il Ministro della difesa pro tempore (Valerio Zanone) firmò una lettera d'intenti con gli Usa (Ministro Weinberger) per l'acquisto di tali missili;

altre nazioni della Nato (Germania e Grecia) hanno di recente proceduto all'acquisto di numerose batterie per la difesa del proprio territorio;

a tutt'oggi, la difesa antiaerea italiana, sia pure integrata in quella della Nato, può realizzare difese aeree limitate o difese di punto —:

perché l'Italia non provveda a garantire la difesa del territorio mediante il sistema Patriot il cui costo e la cui efficacia si sono rivelate di gran lunga inferiori a quelli relativi all'acquisto di intercettori e cacciabombardieri;

perché si proceda all'impostazione di una seconda nave porta aeromobili (gemella della attuale Garibaldi) invece di dare priorità alla copertura aerea del territorio;

per quale ragione manca una visione unitaria del problema difensivo nazionale, e non si procede a definire il relativo ordine di priorità in base alle esigenze reali, e non — come al solito — in base alle lotte di potere fra le tre forze armate o senza riferirsi a un chiaro modello di difesa sottoposto all'approvazione del Parlamento. (3-03687)

**COLA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in Italia operano sin dal 1920 67 agenzie private di recapito concessionarie del servizio postale;

tali agenzie, che hanno oltre duemila dipendenti, si sono contraddistinte per la riconosciuta efficienza del servizio svolto;

recentemente con provvedimento del Ministro delle comunicazioni si è ritenuto dover ampliare il monopolio postale italiano, inglobando di fatto il servizio di recapito;

tale iniziativa del Governo è in contrasto con l'esigenza di recepire la direttiva comunitaria, con la quale si invitano i Governi europei ad ampliare il mercato

attraverso il miglioramento delle qualità del servizio e la liberalizzazione dello stesso;

peraltro una recente ricerca dell'Università statale di Milano evidenzia, senza alcuna riserva mentale, la pessima efficienza delle Poste italiane, distanti anni luce da quelle francesi e nord europee;

il provvedimento del Ministro delle comunicazioni, invece di ispirarsi all'esigenza di adeguarsi alle direttive europee e, con l'ampliamento del mercato, determinare la creazione di nuovi posti di lavoro, invece, sancisce la morte di ben 67 aziende con la perdita di duemila occupati;

inoltre parrebbe che il provvedimento non sia condiviso, se non osteggiato da altri Ministri —:

se non si intenda intervenire con sollecitudine per verificare la fondatezza di quanto assunto in premessa;

in particolare, se non sia il caso di accertare se il citato provvedimento sia destinato ad aggravare ulteriormente il già dissestato servizio postale;

se, infine, non sia opportuno, all'esito, assumere l'iniziativa di revocare la poco provvida decisione del Ministro delle comunicazioni e di adottare i conseguenti provvedimenti conformi alle più volte segnalate direttive delle Comunità europee. (3-03688)

ARMAROLI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il sindacato autonomo dei vigili del fuoco Conapo di Genova ha lanciato un grido d'allarme, denunciando il fatto che, dopo l'invio delle autobotti per il rifornimento idrico in Albania, l'Italia è praticamente sfornita di tali importanti mezzi;

il Conapo ha altresì sottolineato che i mezzi inviati, affidati a persone non addestrate, potrebbero essere danneggiati e ha aggiunto che per espressa decisione governativa tali mezzi dovevano essere a disposizione sia della protezione civile sia del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

il Conapo nutre il sospetto che siano stati impiegati i soli mezzi in dotazione ai vigili del fuoco e non già quelli destinati alla protezione civile o, peggio, che gli stessi mezzi messi a disposizione siano stati conteggiati due volte;

se non ritenga doveroso provvedere al più presto al rimpiazzo di tali mezzi per il soccorso in Italia. (3-03689)

MANZIONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nella sua ultima riunione di marzo, ha ripristinato la « cattiva abitudine » di autorizzare la distribuzione di « arbitrati miliardari » ai magistrati amministrativi;

a quanto è dato conoscere dagli organi di informazione (*Corriere della Sera* del 1° aprile 1999), nell'occasione sarebbero stati distribuiti 88 arbitrati, per vertenze quantificabili per valore in complessivi 600 miliardi circa, per compensi che — sulla scorta delle tariffe medie applicabili — ammontano ad oltre 50 miliardi di lire;

tale decisione annulla di fatto una conquista di civiltà giuridica che aveva indotto il Consiglio superiore della magistratura prima, ed il consiglio di presidenza della giustizia amministrativa poi, ad abolire completamente ogni forma di incarico extragiudiziale per i magistrati ordinari e per quelli amministrativi, sulla base di precise disposizioni tendenti ad evitare, tra l'altro, pericoli di incompatibilità e necessità di trasparenza e terzietà;

tale decisione del Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, peraltro duramente contestata da alcune componenti appare quindi assurda;

essa ad avviso dell'interrogante è inoltre, incompatibile con la normativa vigente, che prevede l'assoluta imparzialità e terzietà del giudice, ed in particolare con il decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1993 n. 418, che nel regolamentare l'attività dei magistrati amministrativi ha

espressamente disciplinato che « gli incarichi non possono essere conferiti né autorizzati quando l'espletamento degli stessi, tenuto anche conto delle circostanze ambientali, sia suscettibile di determinare una situazione pregiudizievole per l'indipendenza e l'imparzialità del magistrato, o per il prestigio e l'immagine della magistratura amministrativa » -:

quali provvedimenti normativi il Governo intenda adottare con urgenza in merito alla problematica degli incarichi dei magistrati amministrativi;

se risultino, i nominativi dei giudici amministrativi indicati nei circa 90 arbitrati per i quali è stata concessa l'autorizzazione. (3-03690)

ANGELONI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la sentenza della terza sezione penale della Corte di Cassazione rigettando precedenti sentenze della pretura e della Corte d'appello competenti, ha affermato la liceità di mostrare foto pornografiche ai minori escludendo che la visione delle immagini « comporti atti di libidine su persona o in presenza di persona minore di sedici anni »;

tale sentenza segue a breve distanza la pronuncia della stessa terza sezione penale che aveva stabilito che le donne che indossano jeans non possono subire violenza sessuale -:

quali siano le sue valutazioni e quali iniziative di competenza intenda assumere a seguito di tale sentenza che ha suscitato vivo allarme nella opinione pubblica perché rischia di ridurre e vanificare le azioni di tutela e di difesa nei confronti dei minori. (3-03691)

CENTO. - *Ai Ministri della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il 6 aprile 1999 alle ore 13,30 quattro pacifisti, il prosindaco di Mestre Gianfranco Bettin, il consigliere comunale

verde di Venezia Beppe Caccia, il portavoce dei centri sociali del nord-est Luca Casarini e, infine, un sacerdote, don Vitaliano della Sala, sono entrati nell'aeroporto Bragadin a Istrana in provincia di Treviso;

gli stessi hanno motivato il loro gesto contro la guerra (esibizione di uno striscione con la scritta « stop ai bombardamenti » nei pressi di una pista dove decollano aerei militari) con lo scopo di denunciare l'inutilità dei bombardamenti per fermare la pulizia etnica contro il popolo del Kosovo;

la loro azione, come riportano alcune agenzie di stampa, è stata pacifica e non violenta e non ha determinato alcun pericolo per le persone;

il permanere del loro fermo è ingiustificato se si pensa che il loro gesto trova corrispondenza nelle migliaia di pronunciamenti che in questi giorni in tutta Italia ci sono stati contro la guerra;

la loro azione è politica e come tale deve essere valutata e trattata dalle autorità militari dell'aeroporto;

l'eventuale violazione delle norme penali, comunque da accertare, non richiede la necessità di alcuna forma di custodia preventiva -:

se siano a conoscenza dei fatti;

quali siano le loro valutazioni e quali iniziative intendano intraprendere, per garantire lo svolgimento di azioni politiche, pacifiche, non violente, contro la guerra. (3-03692)

VOLONTÈ. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

secondo i dati ufficiali forniti dal professor Maltoni, responsabile dell'Istituto Ramazzini di Bologna che da anni si occupa d'amianto, nelle Ferrovie dello Stato è in atto una epidemia di tumori (finora 165 casi accertati) i cui picchi maggiori si

verificheranno fra gli anni 2000-2005, avendo l'amianto un'incubazione che va dai venti ai quaranta anni;

i casi accertati si riferiscono soltanto a tumori polmonari, ma se a questi si aggiungono i numerosi casi di asbestosi, le placche pleuriche ed una infinità di tumori gastroenterici, si evidenzia l'elevato grado d'inquinamento a cui i ferrovieri sono stati sottoposti;

l'amianto è considerato da tutti una sostanza cancerogena, ne è vietata la produzione, la commercializzazione e la vendita;

sono state già emesse alcune condanne di alti dirigenti delle Ferrovie dello Stato e già alcuni pretori del lavoro stanno accogliendo le richieste dei lavoratori e imponendo all'Inps il riconoscimento di una maggiore anzianità di servizio (1,5 anni per ogni anno di lavoro) per coloro che hanno lavorato in ambienti con presenza di amianto;

tali benefici pensionistici, pur importanti, sono ben poca cosa rispetto ai gravi danni alla salute subiti da tanti ferrovieri oggi in pensione e dai loro familiari —:

se non ritengano opportuno che tali benefici pensionistici siano estesi, non solo a chi raggiungerebbe il massimo della pensione grazie ad essi, ma anche a coloro che sono andati in pensione dopo il 1992, che avrebbero così la loro pensione ricostruita con una anzianità diversa. (3-03693)

**GAMBALE.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

gli organi di amministrazione e gli uffici del comune di Chiaramonte Gulfi (Ragusa) sono, di fatto, paralizzati nel loro funzionamento a seguito di provvedimenti adottati dal Comitato regionale di controllo di Ragusa in ordine allo svolgimento delle sue essenziali attività istituzionali;

in particolare, l'annullamento della delibera di elezione dei revisori dei conti impedisce l'approvazione del bilancio — il cui schema era già stato approvato dalla

Giunta — e la sistemazione finanziaria del comune dopo la dichiarazione di dissesto, con le intuibili gravi conseguenze;

tale decisione contrasta non solo con precedente pronuncia relativa a fatti analoghi riguardante il comune di Modica ma anche con la consolidata giurisprudenza amministrativa (cfr. Tar Palermo e Catania — Ordinanza n. 3037 del 18 dicembre 1998);

a base delle pronunce del Coreco potrebbero sottostare gravi errori in ordine alla ragione stessa dell'intervento, valutazioni pretestuose, inammissibili pressioni di tipo politico;

soltanto in Sicilia, in contrasto con la modernizzazione amministrativa che il nostro Paese si sta dando, sopravvivono organi burocratici come i Coreco provinciali —:

quali misure urgenti sia possibile adottare per consentire al comune di Chiaramonte Gulfi di uscire dalla fase di blocco istituzionale e di stallo nel funzionamento della macchina amministrativa;

se il rappresentante del Commissario di Governo nel Coreco abbia rilevato nella decisione del Comitato un abuso dei poteri ad esso conferiti o un errore sui presupposti, anche giuridici, che hanno portato alla bocciatura delle delibere comunali e se al medesimo rappresentante risulti l'esistenza di elementi in grado di turbare un'obiettiva e corretta valutazione degli atti amministrativi in parola. (3-03694)

**MARENCO.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della sanità, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con un'interrogazione nella XII legislatura (n. 4/03072 del 31 marzo 1995) venivano espresse serie preoccupazioni sulle condizioni ambientali all'interno del tunnel del Monte Bianco;

il sistema di aerazione era insufficiente e comunque non proporzionato all'enorme volume di traffico quotidiano e specialmente in periodi feriali;

l'elevato costo del pedaggio non veniva ritenuto consono alle condizioni di sicurezza offerte;

il limite di velocità e la contemporanea percorribilità nei due sensi ed il divieto di sorpasso obbligavano ad una modesta velocità e quindi la costrizione per i viaggiatori e respirare *smog* superiore al limite consentito;

ai preoccupati quesiti su esposti il Ministro *pro tempore* dei lavori pubblici Baratta si rendeva garante della totale sicurezza del *tunnel* del Monte Bianco ritenendo sufficiente le garanzie fornite dall'Anas e dal Ministro della sanità —:

se siano mai state effettuate ispezioni dirette da parte di esperti del ministero dei lavori pubblici e dei trasporti;

se esistano attestazioni sanitarie pubbliche che abbiano mai garantito la salubrità ambientale del tunnel del Monte Bianco;

se il Ministro di grazia e giustizia disponga di informazioni relative all'inchiesta che — a quel che consta all'interrogante — è in corso sulla gestione del *tunnel*.  
(3-03695)

**RUZZANTE.** — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

ad oggi esistono dati evidenti relativi a tre aziende nelle quali il problema amianto è maggiormente sentito: si tratta delle Oms Firema Trasporti Spa di Padova, delle officine Cittadella Firema Trasporti Spa di Cittadella (provincia di Padova) e delle Officine di San Giorgio di S. Giorgio delle Pertiche (Padova);

dal dopoguerra in queste aziende si costruiscono e riparano treni merci e passeggeri;

la popolazione di lavoratori esposti all'amianto ammonta rispettivamente a: Oms Padova: 650 ex esposti, 250 attivi 900 totale; Officine Cittadella 600 ex esposti, 200 attivi 800 totale; Officine S. Giorgio 300 ex esposti, chiuse 300 totale;

la popolazione complessiva è di circa 2000 lavoratori cui potrebbero aggiungersi i familiari che manipolavano le tute da lavoro;

questa popolazione è a rischio di malattia professionale o, peggio, corre il pericolo di essere colpita da malattie che danno esito mortale;

in collaborazione con lo Spisal dell'Asl 16 di Padova si sta lentamente procedendo alla sorveglianza sanitaria degli ex esposti Oms. Su 650 lavoratori sono stati visitati 200 lavoratori circa, di questi circa 100 evidenziano la presenza di malattia professionale;

sviluppando plausibili proiezioni, si può ragionevolmente sostenere che nel 35 per cento della popolazione esposta (700 lavoratori) potrebbero essere riscontrati e diagnosticati diversi tipi di patologie e di malattie professionali, malattie che, in tempi e condizioni diverse da soggetto a soggetto, possono degenerare in tumore. Inoltre con il passare del tempo, altri lavoratori negativi al 1° controllo, possono risultare positivi ai controlli successivi;

i lavoratori morti per tumore provocato da fibre di amianto sono almeno 40 tra e Padova e Cittadella. Di molti altri lavoratori deceduti non si conoscono le cause del decesso e non vi sono riscontri documentali;

è doveroso da parte dello Stato, dei ministeri competenti, della Regione, delle Asl interessate assumere, anzitutto, piena consapevolezza della drammatica vastità del problema e intervenire subito almeno per cercare di salvare la vita a questi lavoratori, riducendo il pericolo di strage;

serve subito una sorveglianza sanitaria per la popolazione esposta;

la sorveglianza sanitaria deve essere gratuita, non solo perché lo prevedono le leggi (decreto legislativo n. 277/1991, n. 257/1992, n. 626/1994), ma anche per un imperativo etico: non si può far pagare il costo delle visite, delle analisi, del periodico monitoraggio a chi è vittima dell'esposizione all'amianto;

la sorveglianza sanitaria ha una finalità importantissima: salvare le vite umane tramite la diagnosi precoce, diagnosticare l'esistenza della malattia e controllarne il decorso, decidere i protocolli terapeutici e i comportamenti di vita per ridurre il rischio. Infine coinvolgere lavoratori e familiari per decidere gli eventuali ricoveri ed interventi sanitari;

in tal senso la sorveglianza sanitaria deve essere realizzata con strumenti e tecnologie diagnostiche le più avanzate esistenti, mirati al fattore di rischio, specializzando e sensibilizzando gli operatori ed i ricercatori ad indagare per scoprire in tempo la patologia ed il pericolo di degenerazione in tumore;

il servizio e gli esposti dovranno collaborare reciprocamente realizzando un apposito Comitato degli utenti;

il fattore tempo è determinante per offrire ai lavoratori non solo la miglior tutela sanitaria, ma anche allo scopo di scoprire nuove frontiere scientifiche e sanitarie che permettano diagnosi e cura di queste patologie, visto che la prevenzione è saltata completamente;

la popolazione colpita dall'amianto non è confinabile nei 2000 lavoratori Oms e Officine Cittadella, già di per sé un numero enorme, ma purtroppo altri lavoratori esposti ci sono anche nelle seguenti altre aziende finora indagate che segnaliamo ad esempio: Ivg di Cervarese S. Croce - 400 dipendenti; Ine di Cittadella - 150 dipendenti; Ima-Saf di Cittadella 250 dipendenti; Fro di Cittadella - 200 dipendenti; Schindler di Padova - 50 dipendenti; Kone di Padova - 100 dipendenti;

solo per parlare del settore metalmeccanico si possono stimare in circa 4500 i lavoratori che hanno subito esposizione all'amianto in provincia di Padova;

serve una battaglia di civiltà che rimedi per quanto possibile ai gravissimi errori del passato da parte di tanti, troppi soggetti;

la recente delibera della regione Veneto datata ottobre 1998, apprezzabile

perché affronta per la prima volta il problema, sollecitata a più riprese dal sindacato (Cgil-Cisl-Uil con Fim-Fiom-Uilm) e da alcuni esponenti di forze politiche, più sensibili al problema, non risponde ancora alle urgenze sopra citate;

il sindacato dei metalmeccanici Fim Fiom Uilm di Padova è da tempo disponibile tramite i patronati per agevolare l'opera di censimento, ora però bisogna uscire dalla fase volontaristica, costruendo un solido progetto operativo entro aprile 1999, in grado di rispondere concretamente al bisogno dei lavoratori, tutelandone almeno la vita;

l'esperienza realizzata dallo Spisal di Padova andrebbe potenziata immediatamente, senza attendere che sia formalizzato un piano regionale, anzi, l'esperienza padovana può rappresentare un'esperienza pilota, utile per altri territori e per patologie conseguenti ad attività produttive inquinanti, tossiche, nocive e cancerogene che, in futuro, potrebbero rivelarsi nella popolazione;

è necessario che il problema della sorveglianza sanitaria sugli ex esposti all'amianto diventi priorità assoluta nell'agenda dei lavori della regione del Veneto, del ministero della sanità e delle Asl, ciascuno secondo il proprio ruolo -:

se il Governo intenda fare chiarezza sulla competenza del costo della sorveglianza sanitaria;

se intenda attivarsi anche d'intesa con la regione Veneto affinché sia avviata subito la sorveglianza sanitaria tramite gli Spisal, potenziandoli e avviando il censimento più generale;

se ritenga opportuno rendere obbligatoria la sorveglianza sanitaria;

se il Governo ritenga necessario avviare un'adeguata campagna di informazione e formazione nei confronti della popolazione interessata affinché sia sensibilizzata ad accertare la propria condizione di esposti al rischio amianto, evitando che ciò comporti l'esplosione di depressioni psichiche, di psicosi che causano

forme di panico collettivo e di ulteriore danno alla propria condizione di salute;

se sia intenzione istituire un apposito servizio, anche interdisciplinare, degli Spisal, opportunamente dotato di risorse, di beni strumentali, di spazio di operatori;

se intenda ricondurre gli operatori del servizio alla responsabilità della Spisal, e permettere allo Spisal di ottenere collaborazione e agibilità presso le diverse strutture diagnostiche e sanitarie dell'Asl e dell'Azienda Ospedaliera, evitando di creare doppioni, ma anche evitando ogni ritardo;

se intenda rafforzare una ricerca applicata sulle patologie provenienti dall'amianto anche in collaborazione con l'istituto di medicina del lavoro dell'Università di Padova;

se intenda operare affinché lo Spisal abbia agibilità anche a livello internazionale, rapportandosi con realtà più avanzate che lo aiutino ad operare nel migliore dei modi (ad esempio Norvegia e Finlandia). (3-03696)

*NAPOLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

nell'agosto del 1993, per tre miliardi, Giulio Malvino, amministratore delegato della Fissore co. di Cherasco (Cuneo) ha rilevato gli impianti della Oto Breda Sud di San Ferdinando (Reggio Calabria) (gruppo Efim);

Giulio Malvino, con altri 3,5 miliardi ha poi acquistato dalla Finmeccanica il marchio « Isotta Fraschini » ed ha dato il via alla progettazione di una nuovissima macchina sportiva di gran lusso;

contemporaneamente, la Isotta Fraschini ha garantito il mantenimento delle assunzioni grazie all'impegno di trasferire in Calabria, da Cuneo, un'altra linea produttiva, il fuoristrada « Magnum », in dotazione alle forze di polizia;

fin dal 1995 ci si è accorti come i finanziamenti ricevuti dal signor Malvino venissero solamente utilizzati per corsi di riqualificazione, ma mai investiti per la costruzione della vettura Isotta T8, il cui prototipo era nel frattempo solo stato messo in vistosa mostra nello stabilimento;

nel luglio del 1995 il ministero dell'interno ha sottoscritto il contratto in forma pubblica amministrativa per la fornitura di n. 234 veicoli « Magnum » Fissore blindati al terzo livello e n. 175 veicoli « Magnum » base a seguito di trattativa privata;

l'articolo 16 del citato contratto garantiva le assicurazioni sociali nei confronti dei lavoratori impiegati;

lo stabilimento che occupava nel 1993 295 lavoratori, allo stato ne occupa 245 di cui 60 in produzione fittizia e 190 in cassa integrazione guadagni straordinaria;

dal 1995 si sono verificate approvazioni sistematiche di provvedimenti di cassa integrazione guadagni straordinaria e formazione per riqualificazione del personale da parte degli organi di governo;

oltre alla incapacità gestionale degli organi a ciò preposti, si è manifestato il totale disinteresse di chi istituzionalmente era tenuto a vigilare, garantendo sul piano politico almeno la tutela dei diritti fondamentali delle maestranze;

va particolarmente segnalata la figura dell'amministratore unico della Isotta Fraschini per le cattive scelte gestionali, per il disastro provocato dalla situazione debitoria riferibile all'Ancifap e per il crollo verticale di tutte le promesse assunte in sede di piano di sviluppo industriale ed occupazionale;

vanno altresì evidenziate alcune assurde illegittimità verificatesi all'interno dell'azienda quali: la nomina di consulente tecnico al signor Oscar Ielacqua dopo la sua non rielezione ad assessore della regione Calabria, la assunzione, quale dirigente, del capo-delegazione del sindacato Uil e l'evasiva posizione del commissario liquidatore dell'ex Efim, dottor Predieri;

non v'è dubbio che gli errori di procedura della liquidazione dell'Efim hanno nel tempo vanificato gli interventi tra il commissario liquidatore, la regione Calabria, sindacalisti vari e l'ex-parlamentare Borghini, responsabile del comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione della Presidenza del Consiglio;

non va sottaciuto che lo stesso accordo tra il liquidatore dell'Efim e la società Fissore è avvenuto in forme vantaggiose per il privato, il quale ha continuato ad avere l'elargizione del sussidio dello Stato;

la regione Calabria, pur non essendo contraente, ha cercato di produrre qualcosa, incontrando però grosse resistenze anche all'interno della cosiddetta « *task force* »;

la regione Calabria al fine di ottenere la rescissione del contratto di vendita, ha chiesto, come previsto dall'articolo 10 del contratto di vendita, l'intervento di un collegio arbitrale;

la procedura di arbitrato ha avuto esito positivo per la regione ma è stata appellata dall'azienda;

nel frattempo l'Isotta Fraschini è stata ammessa ai finanziamenti previsti dalla legge n. 448/1992 per un totale di 20 miliardi di cui già 13 erogati, pur se i benefici della legge avrebbero dovuto essere applicati solo quando l'azienda sarebbe stata ricapitalizzata;

nel febbraio del 1999 l'imprenditore Malvino è stato rinviato a giudizio dalla Procura di Palmi per abuso d'ufficio al fine, tra l'altro, di conseguire l'ingiusto vantaggio patrimoniale della restituzione da parte dell'Efim di una fidejussione di 7 miliardi depositata a garanzia dell'adempimento di alcune obbligazioni contrattuali;

nonostante quanto sopra esposto il ministero del lavoro ha finanziato un ulteriore progetto presentato dalla società Isotta Fraschini, del costo complessivo di

lire 9.305.013.000, per corsi di formazione professionali analoghi, peraltro, a quelli già fatti dai lavoratori nel 1994;

in data 11 aprile 1999 dovrebbe concludersi la proroga della corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale per i lavoratori sospesi;

nel frattempo il signor Malvino continua ad avere supporti dallo Stato pur in presenza di un sistematico ricorso a sotterfugi vari;

sarebbe anche opportuna la verifica della gestione dei servizi all'interno dell'azienda che sembrerebbe viziata da infiltrazioni mafiose;

la drammaticità della situazione riguarda una delle aree più difficili dal punto di vista della realtà economico-sociale —:

se non ritengano necessario ed urgente attuare una politica governativa che garantisca gli interessi della collettività e dei lavoratori della Isotta Fraschini, che sono ridotti all'exasperazione in un territorio nel quale non ci sono fonti alternative di lavoro;

quali interventi ritengano di dover attuare affinché la Isotta Fraschini garantisca gli impegni assunti nei confronti della collettività calabrese, senza creare ulteriori danni alle casse dello Stato. (3-03697)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i contratti di quartiere sono stati approntati secondo criteri non divulgati;

il comitato esecutivo del Cer ha predisposto infatti la graduatoria definitiva dei progetti presentati dai comuni per accedere ai fondi statali;

per la graduatoria definitiva i progetti finanziati sono stati assegnati soprattutto alla regione Sicilia ed all'Emilia Romagna;